

La medianità

I medium, I fenomeni prodotti e gli studi fatti su di loro

a cura di Silvio Ravaldini

Gladys Osborne Leonard

Gladys Osborne Leonard (1882-1968) crebbe in un ambiente decisamente contrario alla fenomenologia paranormale. Da bambina ebbe il suo primo incontro con il fenomeno “morte”, in seguito alla scomparsa quasi improvvisa di un amico di suo padre, che ammirava. Poiché il padre evitava di rispondere alle sue domande, chiese alla domestica che cosa significassero le parole “sepolcro” e “tomba”, e quella, sciocamente, le fece un macabro quadro del funerale e del buio eterno. Ne fu impressionata al punto che dovettero passare anni prima che si riprendesse. E si riprese soltanto grazie al suo casuale intervento ad una seduta di un circolo spiritico. È possibile, (e, può darsi, anche probabile) che ella abbia ragione quando afferma: «le mie guide fecero varie volte diversi tentativi per attirare la mia attenzione verso lo spiritismo, nella speranza che io fossi capace di comprendere ed usare il potere psichico che esse sapevano che io possedevo».

È una spiegazione piuttosto semplice del fatto che, quando aveva poco più di dieci anni, si sentì attratta ad andare, di nascosto dei suoi e, almeno apparentemente, per pura curiosità, a due riunioni di un circolo spiritico, di cui passando per caso aveva letto l'avviso. La

parola non aveva per lei nessun significato, ma ebbe subito la *convincione* che *doveva* assistere a quelle riunioni. Alla prima ecco un giovane che, nonostante l'età e la corpulenza, parlava con una voce acuta da soprano che non poteva essere la sua. Descriveva persone che non erano presenti e alcuni dell'assemblea rispondevano «Sì», oppure «È esatto». Non ne capì nulla, trovò la riunione noiosa e vacua, ma vi tornò il giovedì successivo. Questa volta chi parlava era una donna di media età, piccola e delicata, dolce, la cui voce forte e profonda era una voce d'uomo. Ma, dal dialogo di lei con un vecchio signore, si rese conto di ciò che stava accadendo:

«Ma certo – dissi a me stessa –, stanno parlando di gente morta. Affermano che questi morti sono ancora viventi, che sono puri e integri e non si stanno corrompendo in un orribile sepolcro, come io credevo. Che felicità! Adesso capisco la ragione per la quale sono stata attirata in questo luogo!». Poi la donna si rivolse proprio a lei: «C'è qui una persona, un ragazzo, che è annegato... Sta andando verso la persona con cui desidera parlare – è la fanciulla che è lì, voi, vuole proprio voi, il suo nome è Charley, ed è vostro parente, anche se non lo avete conosciuto molto». Ella capì di chi si trattava: era un suo cuginetto, annegato benché fosse un ottimo nuotatore. Tutti i particolari della sua morte e molti fatti riguardanti la sua famiglia furono forniti correttamente.

Ne rimase tanto convinta che tornando a casa volle dare alla madre la lieta novella, che i morti erano vivi e felici. Il risultato fu che la madre le proibì assolutamente di tornare a quelle riunioni, che erano “diaboliche”. La sua era una famiglia di assoluta ortodossia, decisamente contraria a qualsiasi manifestazione supernormale. Già il padre le aveva fermamente vietato, quando era piccina, di avere mai più delle “visioni”. Come se le fosse possibile evitarle.

Ciò era accaduto quando non aveva ancora dieci anni: in quel tempo le fu dato «qualcosa di natura totalmente spirituale, psichica». La Leonard così racconta: «Ogni mattina, poco dopo essermi svegliata, anche mentre mi stavo pettinando o facendo colazione nella stanza dei bambini, avevo delle visioni di bellissimi luoghi. La vista fisica delle mura, delle porte, del soffitto che mi circondavano, scompariva e, al loro posto, apparivano gradualmente vallate, leggeri